

**Istituto Edith Stein – Edi.S.I.**

Associazione privata di fedeli  
per Formazione  
in Scienze umane  
nella Vita Consacrata e  
Comunità Educative Ecclesiali

**Edi.S.I.**



**“Casa Raffael”**

**Sede Centrale Edi.S.I.**

Corso Sardegna 66 int. 18 – 16142 Genova  
tel. 010.81.11.56 (ore 9.00 – 12.00 e 15,00 – 17,00)  
cell. 338.280.76.23 e 338.50.75.610  
e-mail [istedisi@tin.it](mailto:istedisi@tin.it)  
[edisi.segreteria@gmail.com](mailto:edisi.segreteria@gmail.com)  
sito [www.edisi.eu](http://www.edisi.eu)

**Lectio divina**  
**10 - 16 novembre 2019**  
**Sussidio per l'Adorazione personale**  
**sia in Chiesa che altrove**



**Domenica della Trentaduesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno C)**

**Lectio : 2 Lettera ai Tessalonesi 2,16-3,5**

**Luca 20, 27 - 38**

### 1) Orazione iniziale

Dio grande e misericordioso, allontana ogni ostacolo nel nostro cammino verso di te, perché, nella serenità del corpo e dello spirito, possiamo dedicarci liberamente al tuo servizio.

### 2) Lettura : 2 Lettera ai Tessalonesi 2,16-3,5

*Fratelli, lo stesso Signore nostro Gesù Cristo e Dio, Padre nostro, che ci ha amati e ci ha dato, per sua grazia, una consolazione eterna e una buona speranza, conforti i vostri cuori e li confermi in ogni opera e parola di bene. Per il resto, fratelli, pregate per noi, perché la parola del Signore corra e sia glorificata, come lo è anche tra voi, e veniamo liberati dagli uomini corrotti e malvagi. La fede infatti non è di tutti. Ma il Signore è fedele: egli vi confermerà e vi custodirà dal Maligno.*

*Riguardo a voi, abbiamo questa fiducia nel Signore: che quanto noi vi ordiniamo già lo facciate e continuerete a farlo. Il Signore guidi i vostri cuori all'amore di Dio e alla pazienza di Cristo.*

### 3) Commento <sup>1</sup> su 2 Lettera ai Tessalonesi 2,16-3,5

● **Paolo descrive i segni premonitori dell' arrivo glorioso di Gesù Cristo e mette in guardia dal mistero dell'iniquità** (2 Ts 3-12). **Egli però loda i Tessalonesi poiché sono stati la primizia, cioè tra i primi ad aderire alla fede in Cristo.** Paolo li esorta a mantenere ferma questa fede e le tradizioni che hanno ricevuto. Segue dunque il brano scelto per oggi, la preghiera perché il Signore li aiuti a rimanere fedeli alla loro vocazione di cristiani.

**Paolo rivolge una supplica al Signore Gesù e a Dio Padre chiedendo loro che sostengano il cammino dei cristiani di Tessalonica.** Il cammino di fedeltà cristiana è frutto della volontà umana ma anche dell'intervento rafforzante della grazia divina. Il Signore non mancherà di fare la sua parte perché ci ha amati fin dal principio e ricolmati di ogni bene. Rafforzati dal suo aiuto possiamo fare del bene e dire cose buone.

● **Dopo aver pregato per i cristiani e aver assicurato loro l'aiuto del Signore, Paolo a sua volta si affida alle preghiere dei fratelli.** Gli uni pregano per gli altri. E' una forma importante di solidarietà e fraternità cristiana. I predicatori del Vangelo chiedono che la Parola di Dio possa essere annunciata in tutta libertà, perché possa essere accolta nel modo giusto. Si può intuire sullo sfondo di queste parole **la persecuzione che i predicatori del Vangelo stanno sopportando.** Il Vangelo è segno di contraddizione nel mondo e non in tutti suscita la fede, anzi può sollevare ostilità.

**Il brano si conclude con un voto benedicente affinché il Signore diriga gli interlocutori sul sentiero segnato dall'amore di Dio e dall'attesa costante della sua venuta finale (pazienza).** Il testo caratterizza l'esistenza cristiana in rapporto all'amore che il Padre ha per noi e al futuro di salvezza promesso in Cristo. Essa è risposta, accoglienza e apertura di fronte al dono

### 4) Lettura : dal Vangelo secondo Luca 20, 27 - 38

*In quel tempo, disse Gesù ad alcuni sadducèi, i quali dicono che non c'è risurrezione: «I figli di questo mondo prendono moglie e prendono marito; ma quelli che sono giudicati degni della vita futura e della risurrezione dai morti, non prendono né moglie né marito: infatti non possono più morire, perché sono uguali agli angeli e, poiché sono figli della risurrezione, sono figli di Dio.*

*Che poi i morti risorgano, lo ha indicato anche Mosè a proposito del rovetto, quando dice: "Il Signore è il Dio di Abramo, Dio di Isacco e Dio di Giacobbe". Dio non è dei morti, ma dei viventi; perché tutti vivono per lui».*

<sup>1</sup> [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it)

### 5) Riflessione<sup>2</sup> sul Vangelo secondo Luca 20, 27 - 38

• Un aspetto importante che viene proposto oggi alla nostra attenzione è **la resurrezione** di cui parla Gesù nel vangelo. I sadducei che lo interrogavano non credevano alla risurrezione: essi avevano di mira il potere, la ricchezza, l'essere considerati in terra e lasciare il loro nome attraverso la discendenza; essi non si interessavano della vita dopo la morte. Gesù si rifà alla fede dei patriarchi Abramo, Isacco e Giacobbe; essi sapevano che avere la discendenza è dono di Dio e non contavano su strategie dinastiche per assicurarsi il futuro. **Nelle storie dei patriarchi è chiaro che la vita viene da Dio; Gesù si propone come Colui che è Figlio, generato dal Padre, che consegna la vita a Lui e da Lui l'attende dopo la morte.** Gesù non si è sbagliato: Dio l'ha resuscitato e a sua immagine risusciterà anche coloro che sono simili a Gesù e offrono la vita per amore al Padre. Noi crediamo e speriamo nella resurrezione? E' un aspetto centrale della fede; crediamo che la vita terrena non è tutto e che dal nostro comportamento dipenderà l'entrare nella vita eterna? A volte forse facciamo come se tutto dovesse concludersi sulla terra. **La resurrezione di Gesù è il fondamento della nostra speranza:** dice S. Paolo che *se Cristo non è risuscitato dai morti vana è la nostra fede;* e in un altro passo dice: *“se abbiamo confidato in Cristo soltanto in questa vita siamo da compiangere più di tutti gli uomini”*. Riscopriamo questo aspetto della fede che risponde all'angosciosa questione della morte e dà una risposta positiva: non è mica una questione passata di moda è al contrario una domanda attualissima anche se ne parliamo poco. Le letture di questa domenica ci stimolano a riflettere e a credere.

#### • **L'amore dei risorti: purezza degli angeli, pienezza di Dio.**

**I sadducei si cimentano in un apologo paradossale, quello di una donna sette volte vedova e mai madre, e lo sottopongono a Gesù** come caricatura della sua fede nella risurrezione. Lo sappiamo: non è facile credere nella vita eterna. Forse perché la immaginiamo come durata indefinita, anziché come intensità e profondità, come infinita scoperta di cosa significhi amare con il cuore stesso di Dio.

L'unica piccola eternità in cui i sadducei credono è la sopravvivenza del patrimonio genetico della famiglia, così importante da giustificare il passaggio di quella donna di mano in mano, come un oggetto: *«si prenda la vedova... Allora la prese il secondo e poi il terzo e così tutti e sette»*.

Il loro linguaggio non è sfiorato neppure da un'ombra di amore, ma riduce la carne dolorante e luminosa della vita a uno strumento, una cosa da adoperare per i propri fini.

Gesù non ci sta, e alla loro domanda banale (di quale dei sette fratelli sarà moglie quella donna?) contrappone un intero mondo nuovo: Quelli che risorgono non prendono né moglie né marito. Gesù non dice che finiranno gli affetti e il lavoro gioioso del cuore. Anzi, l'unica cosa che rimane per sempre, ciò che rimane quando non rimane più nulla, è l'amore (1 Cor 13,8).

**I risorti non prendono moglie o marito, e tuttavia vivono la gioia,** umanissima e immortale, di dare e ricevere amore: su questo si fonda la felicità di questa e di ogni vita. Perché amare è la pienezza dell'uomo e di Dio. **E ciò che vince la morte non è la vita, è l'amore.**

E finalmente nell'ultimo giorno, a noi che abbiamo fatto tanta fatica per imparare ad amare, sarà dato di amare con il cuore stesso di Dio.

**I risorti saranno come angeli.** Ma che cosa sono gli angeli? Le creature un po' evanescenti, incorporee e asessuate del nostro immaginario romantico?

O non piuttosto, biblicamente, **annunciatori di Dio (Gabriele), forza di Dio (Michele), medicina di Dio (Raffaele)?** Occhi che vedono Dio faccia a faccia (Mt 18,10), presenti alla Presenza?

Il Signore è Dio di Abramo, di Isacco, di Giacobbe. Dio non è Dio di morti, ma di vivi. In questa preposizione «di» ripetuta 5 volte è racchiuso il motivo ultimo della risurrezione, il segreto dell'eternità.

Una sillaba breve come un respiro, ma che contiene la forza di un legame, indissolubile e reciproco, e che dice: Dio appartiene a loro, loro a Dio.

Così totale è il legame, che il Signore non può pronunciare il proprio nome senza pronunciare anche quello di coloro che ama. **Il Dio forte al punto di inondare di vita anche le vie della morte ha così bisogno dei suoi figli da ritenerli parte fondamentale di se stesso.** Questo Dio di uomini vive solo se io e tu vivremo, per sempre, con Lui.

<sup>2</sup> Omelia di don Diego Belussi, Counselor Edi.S.I. e Addetto Ufficio Cancelleria Curia di Genova, e omelie di P. Ermes Ronchi osm - [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net)

• **È l'amore che vince la morte.**

**La storia paradossale di una donna, sette volte vedova e mai madre**, è adoperata dai sadducei come caricatura della fede nella risurrezione dei morti: di quale dei sette fratelli che l'hanno sposata sarà moglie quella donna nella vita eterna?

Per loro la sola eternità possibile sta nella generazione di figli, nella discendenza. Gesù, come è solito fare quando lo si vuole imprigionare in questioni di corto respiro, rompe l'accerchiamento, dilata l'orizzonte e «*rivela che non una modesta eternità biologica è inscritta nell'uomo ma l'eternità stessa di Dio*» (M. Marcolini).

Quelli che risorgono non prendono moglie né marito.

Facciamo attenzione: **Gesù non dichiara la fine degli affetti**. Quelli che risorgono non si sposano, ma danno e ricevono amore ancora, finalmente capaci di amare bene, per sempre. Perché **amare è la pienezza dell'uomo e di Dio**. Perché ciò che nel mondo è valore non sarà mai distrutto. Ogni amore vero si aggiungerà agli altri nostri amori, senza gelosie e senza esclusioni, portando non limiti o rimpianti, ma una impensata capacità di intensità e di profondità.

Saranno come angeli.

Gesù adopera l'immagine degli angeli per indicare l'accesso ad una realtà di faccia a faccia con Dio, non per asserire che gli uomini diventeranno angeli, creature incorporee e asessuate. No, perché la risurrezione della carne rimane un tema cruciale della nostra fede, il Risorto dirà: *non sono uno spirito, un fantasma non ha carne e ossa come vedete che io ho* (Lc 24,36). **La risurrezione non cancella il corpo, non cancella l'umanità, non cancella gli affetti**. Dio non fa morire nulla dell'uomo. Lo trasforma. L'eternità non è durata, ma intensità; non è pallida ripetizione infinita, ma scoperta «*di ciò che occhio non vide mai, né orecchio udì mai, né mai era entrato in cuore d'uomo...*» (1Cor 2,9).

*Il Signore è Dio di Abramo, di Isacco, di Giacobbe*. Dio non è Dio di morti, ma di vivi.

In questo «di» ripetuto 5 volte è racchiuso il motivo ultimo della risurrezione, il segreto dell'eternità. Una sillaba breve come un respiro, ma che contiene la forza di un legame, indissolubile e reciproco, e che significa: Dio appartiene a loro, loro appartengono di Dio. **Così totale è il legame, che il Signore fa sì che il nome di quanti ama diventi parte del suo stesso nome. Il Dio più forte della morte è così umile da ritenere i suoi amici parte integrante di sé**. Legando la sua eternità alla nostra, mostra che ciò che vince la morte non è la vita, ma l'amore. Il Dio di Isacco, di Abramo, di Giacobbe, il Dio che è mio e tuo, vive solo se Isacco e Abramo sono vivi, solo se tu e io vivremo. La nostra risurrezione soltanto farà di Dio il Padre per sempre.

**6) Momento di silenzio**

perché la Parola di Dio possa entrare in noi ed illuminare la nostra vita.

**7) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione.**

- Mi impegno a fare opere e a dire parole di bene per quanti mi circondano?
- La mia preghiera è anche per coloro che stanno annunciando la Parola di Dio, perché il loro impegno porti frutto?
- Mi sto impegnando a vivere secondo la parola di Dio, nonostante le difficoltà e la tentazione di lasciar perdere?

**8) Preghiera : Salmo 16**

**Ci sazieremo, Signore, contemplando il tuo volto.**

*Ascolta, Signore, la mia giusta causa,  
sii attento al mio grido.*

*Porgi l'orecchio alla mia preghiera:  
sulle mie labbra non c'è inganno.*

*Tieni saldi i miei passi sulle tue vie  
e i miei piedi non vacilleranno.  
Io t'invoco poiché tu mi rispondi, o Dio;  
tendi a me l'orecchio, ascolta le mie parole.*

*Custodiscimi come pupilla degli occhi,  
all'ombra delle tue ali nascondimi,  
io nella giustizia contemplerò il tuo volto,  
al risveglio mi sazierò della tua immagine.*

**9) Orazione Finale**

O Padre, la sensazione di sprecare la vita ci fa temere la morte. Aiutaci ad avere una speranza solida nel futuro per vivere bene il presente.

**Lunedì della Trentaduesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno C)**

**San Martino di Tours**

**Lectio : Sapienza 1, 1 - 7**

**Luca 17, 1 - 6**

### 1) Orazione iniziale

O Dio, che hai fatto risplendere la tua gloria nella vita e nella morte del **vescovo san Martino**, rinnova in noi i prodigi della tua grazia, perché né morte né vita ci possano mai separare dal tuo amore.

**Martino** (Pannonia c. 316 – Candès, Francia, 397), rivelò, ancora soldato e catecumeno, la sua carità evangelica dando metà del mantello a un povero assiderato dal freddo. Dopo il Battesimo si mise sotto la guida di sant'Ilario (339) e fondò a Ligugè, presso Poitiers, un monastero (360), il primo in Occidente. Ordinato sacerdote e vescovo di Tours (372), si fece apostolo delle popolazioni rurali con l'aiuto dei monaci del grande monastero di Marmoutiers (Tours). Unì alla comunicazione del Vangelo un'incessante opera di elevazione sociale dei contadini e dei pastori. La sua figura ha fondamentale rilievo nella storia della Chiesa in Gallia, sotto l'aspetto pastorale, liturgico e monastico. Santo molto popolare, è il primo confessore non martire ad essere venerato con rito liturgico. La sua «deposizione» l'11 novembre è ricordata dal martirologio geronimiano (sec. VI).

### 2) Lettura : Sapienza 1, 1 - 7

*Amate la giustizia, voi giudici della terra, pensate al Signore con bontà d'animo e cercatelo con cuore semplice. Egli infatti si fa trovare da quelli che non lo mettono alla prova, e si manifesta a quelli che non diffidano di lui. I ragionamenti distorti separano da Dio; ma la potenza, messa alla prova, spiazza gli stolti. La sapienza non entra in un'anima che compie il male né abita in un corpo oppresso dal peccato. Il santo spirito, che ammaestra, fugge ogni inganno, si tiene lontano dai discorsi insensati e viene scacciato al sopraggiungere dell'ingiustizia. La sapienza è uno spirito che ama l'uomo, e tuttavia non lascia impunito il bestemmiatore per i suoi discorsi, perché Dio è testimone dei suoi sentimenti, conosce bene i suoi pensieri e ascolta ogni sua parola. Lo spirito del Signore riempie la terra e, tenendo insieme ogni cosa, ne conosce la voce.*

### 3) Commento<sup>3</sup> su Sapienza 1, 1 - 7

● **Amate la giustizia, voi giudici della terra, pensate al Signore con bontà d'animo e cercatelo con cuore semplice.** (Sapienza 1,1) - **Come vivere questa Parola?**

**Queste parole, in apertura al libro della Sapienza, pur appartenendo al contenuto sapienziale dell'Antica Alleanza, sono già in qualche modo spalancate sulla NUOVA Alleanza: quella che Gesù è venuto a compiere.** È rivolta ai giudici, ma senza forzare il testo, possiamo dire che anche ciascuno di noi può ritenerla rivolta a sé.

● **Amare la giustizia significa anzitutto relazionarsi con sé, sul modo vero buono e bello che è voluto da Dio per noi.** Se anche nei suoi confronti pensiamo bene, ossia non ci allontaniamo dalla certezza che Lui è infinitamente buono e persevera nell'amarci, cammineremo sulla strada soleggiata dalla Sua Presenza, dentro quella semplicità di cuore che, libera dalle complicazioni, evita sia il semplicismo la banalità il vuoto di idee e di sentimento sia le contorsioni di un problematicismo tutto movimentato dall'ego.

Sì, Signore, rifacci ogni giorno il cuore in quella semplicità che l'aderire al Tuo Vangelo assicura rendendo buona e lieta la vita.

Ecco la voce di un grande filosofo e fisico Isaac Newton : *La verità si ritrova sempre nella semplicità, mai nella confusione.*

<sup>3</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Casa di Preghiera San Biagio

#### 4) Lettura : dal Vangelo secondo Luca 17, 1 - 6

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «È inevitabile che vengano scandali, ma guai a colui a causa del quale vengono. È meglio per lui che gli venga messa al collo una macina da mulino e sia gettato nel mare, piuttosto che scandalizzare uno di questi piccoli. State attenti a voi stessi!

Se il tuo fratello commetterà una colpa, rimproveralo; ma se si pentirà, perdonagli. E se commetterà una colpa sette volte al giorno contro di te e sette volte ritornerà a te dicendo: "Sono pentito", tu gli perdonerai». Gli apostoli dissero al Signore: «Accresci in noi la fede!». Il Signore rispose: «Se aveste fede quanto un granello di senape, potreste dire a questo gelso: "Sradicati e vai a piantarti nel mare", ed esso vi obbedirebbe».

#### 5) Riflessione <sup>4</sup> sul Vangelo secondo Luca 17, 1 - 6

● **Il vangelo di oggi riporta tre parole diverse di Gesù: una su come evitare di scandalizzare i piccoli, l'altra sull'importanza del perdono ed una terza sulla fede in Dio che dobbiamo avere.**

● Luca 17,1-2: **Prima parola: evitare lo scandalo.** "Gesù disse ai suoi discepoli: "È inevitabile che avvengano scandali, ma guai a colui per cui avvengono. È meglio per lui che gli sia messa al collo una pietra da mulino e venga gettato nel mare, piuttosto che scandalizzare uno di questi piccoli". **Lo scandalo è ciò che fa inciampare e cadere la persona. A livello di fede significa ciò che allontana la persona dal buon cammino.** Scandalizzare i piccoli, essere per loro motivo di allontanarli da Dio e far loro perdere la fede in Lui. Chi fa questo riceve la seguente sentenza: "Una pietra da mulino al collo e gettato nel più profondo del mare!" Perché tanta severità? Perché **Gesù si identifica con i piccoli, i poveri.** (Mt 25,40.45). Sono i suoi preferiti, i primi destinatari della Buona Novella (cf. Lc 4,18). Chi tocca loro, tocca Gesù! Lungo i secoli, molte volte, noi cristiani per il nostro modo di vivere la fede siamo stati il motivo per cui i piccoli si sono allontanati dalla Chiesa e sono andati verso altre religioni. Non sono riusciti più a credere, come diceva l'apostolo nella lettera ai romani, citando il profeta Isaia: "Infatti, il come di Dio è bestemmiato per causa vostra tra i pagani." (Rom 2,24; Is 52,5; Ez 36,22). Fino a dove abbiamo colpa? Meritiamo anche noi la macina di mulino al collo?

● Luca 17,3-4: **Seconda parola: Perdonare il fratello.** "Se un tuo fratello pecca, rimproveralo; ma se si pente, perdonagli. E se pecca sette volte al giorno contro di te e sette volte ti dice: Mi pento, tu gli perdonerai". Sette volte al giorno! Non è poco! Gesù chiede molto! Nel vangelo di Matteo, lui dice che dobbiamo perdonare settanta volte sette! (Mt 18,22). **Il perdono e la riconciliazione sono uno dei temi su cui Gesù insiste maggiormente.** La grazia di poter perdonare le persone e riconciliarle tra loro e con Dio fu concessa a Pietro (Mt 16,19), agli apostoli (Gv 20,23) ed alla comunità (Mt 18,18). La parabola sulla necessità di perdonare il prossimo non lascia dubbi: **se non perdoniamo i fratelli, non possiamo ricevere il perdono di Dio** (Mt 18,22-35; 6,12.15; Mc 11,26). E non c'è proporzione tra il perdono che riceviamo da Dio e il perdono che dobbiamo offrire al prossimo. Il perdono con cui Dio ci perdona gratuitamente è come dieci mila talenti paragonati a cento denari (Mt 18,23-35). Dieci mila talenti sono 174 tonnellate d'oro; cento denari non superano 30 grammi d'oro.

● Luca 17,5-6: **Terza parola: Aumenta in noi la fede.** "Gli apostoli dissero al Signore: "Aumenta la nostra fede!". Il Signore rispose: "Se aveste fede quanto un granellino di senapa, potreste dire a questo gelso: Sii sradicato e trapiantato nel mare, ed esso vi ascolterebbe". In questo contesto di Luca, la domanda degli apostoli appare come motivata dall'ordine di Gesù di perdonare fino a settanta volte sette, in un giorno, il fratello o la sorella che pecca contro di noi. **Non è facile perdonare. Solo con molta fede in Dio è possibile giungere al punto di avere un amore così grande che ci renda capaci di perdonare fino a settanta volte sette, in una giornata, il fratello che pecca contro di noi.** Umanamente parlando, agli occhi del mondo, perdonare così è una pazzia e scandalo, ma per noi questo atteggiamento è espressione della saggezza divina che

<sup>4</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - [www.ocarm.org](http://www.ocarm.org)

di perdona infinitamente di più. Paolo diceva: "Annunciamo Cristo crocifisso, scandalo per i giudei e follia per i pagani (1Cor 1,23) .

---

**6) Per un confronto personale**

- Nella vita, qualche volta, sono stato motivo di scandalo per il mio prossimo? O qualche volta, gli altri sono stati per me motivo di scandalo?
- Sono capace di perdonare sette volte al giorno mio fratello o mia sorella che mi offende sette volte al giorno?

**7) Preghiera finale : Salmo 138**

**Guidami, Signore, per una via di eternità.**

*Signore, tu mi scruti e mi conosci,  
tu conosci quando mi siedo e quando mi alzo,  
intendi da lontano i miei pensieri,  
osservi il mio cammino e il mio riposo,  
ti sono note tutte le mie vie.*

*La mia parola non è ancora sulla lingua  
ed ecco, Signore, già la conosci tutta.  
Alle spalle e di fronte mi circondi  
e poni su di me la tua mano.  
Meravigliosa per me la tua conoscenza,  
troppo alta, per me inaccessibile.*

*Dove andare lontano dal tuo spirito?  
Dove fuggire dalla tua presenza?  
Se salgo in cielo, là tu sei;  
se scendo negli inferi, eccoti.*

*Se prendo le ali dell'aurora  
per abitare all'estremità del mare,  
anche là mi guida la tua mano  
e mi afferra la tua destra.*

**Martedì della Trentaduesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno C)****San Giosafat****Lectio: Sapienza 2,23-3,9****Luca 17, 7 - 10****1) Preghiera**

Suscita nella Chiesa, o Padre, il tuo Santo Spirito, che mosse **il vescovo san Giosafat** a dare la vita per il suo popolo, perché, fortificati dallo stesso Spirito, non esitiamo a donare la nostra vita per i fratelli.

**San Giosafat**, nato a Wolodymyr in Volynia (Ucraina) nel 1580 c. da genitori ortodossi, aderì alla Chiesa Rutena unita a Roma. Accolto nell'Ordine monastico Basiliano (1604), fu poi arcivescovo di Polozk (1617). Nella sua missione operò incessantemente per la promozione religiosa e sociale dei popoli e per l'unità dei cristiani incontrando l'ostilità dei potenti. Per questo morì martire (Vitebsk, Bielorussia, 12 novembre 1623).

**2) Lettura : Sapienza 2,23-3,9**

*io ha creato l'uomo per l'incorruttibilità, lo ha fatto immagine della propria natura.*

*Ma per l'invidia del diavolo la morte è entrata nel mondo e ne fanno esperienza coloro che le appartengono. Le anime dei giusti, invece, sono nelle mani di Dio, nessun tormento li toccherà.*

*Agli occhi degli stolti parve che morissero, la loro fine fu ritenuta una sciagura, la loro partenza da noi una rovina, ma essi sono nella pace. Anche se agli occhi degli uomini subiscono castighi, la loro speranza resta piena d'immortalità. In cambio di una breve pena riceveranno grandi benefici, perché Dio li ha provati e li ha trovati degni di sé; li ha saggiati come oro nel crogiuolo e li ha graditi come l'offerta di un olocausto. Nel giorno del loro giudizio risplenderanno, come scintille nella stoppia correranno qua e là. Governeranno le nazioni, avranno potere sui popoli e il Signore regnerà per sempre su di loro. Coloro che confidano in lui comprenderanno la verità, i fedeli nell'amore rimarranno presso di lui, perché grazia e misericordia sono per i suoi eletti.*

**3) Commento<sup>5</sup> sul Sapienza 2,23-3,9**

● **"Dio ha creato l'uomo per l'incorruttibilità. Lo ha fatto immagine della propria natura"** (Sap.2,23) - **Come vivere questa Parola?**

Svegliarsi al mattino, spalancare la finestra mentre il cielo si scioglie dagli oscuri veli notturni, e contemplare la luce che fa nuovo il mondo, è quello che ogni giorno ci dà gioia nel grazie a Dio per questo gran dono: una vita che non può morire.

D'accordo, **il corpo è corruttibile come tutto ciò che dipende dall'aspetto materiale della creazione. Ma noi, oltre a essere questa meraviglia che è il corpo, siamo soprattutto spirito: alito di Dio che non può morire** e che anzi dinamizzerà nuovamente anche il nostro corpo alla fine dei tempi: quando, **fatti a immagine della natura di Dio, risorgeremo anche noi come Gesù** che, primo dei risorti, ha vinto la morte anche per noi.

Com'è importante comprendere col nostro cuore vivo e con l'aiuto di Dio quanto è lacerante la perdita di una persona cara, com'è importante consolare fuori da moralistici sermoni sulla vita eterna!

● Questo però non basta. **Bisogna che, nel modo e con le parole suggerite dallo Spirito Santo nel nostro cuore di carne, si faccia accenno all'approdo eterno nella casa del Padre.**

Gesù stesso ha detto: **"vado a prepararvi un posto"** (Gv 14,2) dopo averci assicurato che, proprio in quella casa, di posti ce ne sono molti.

**Sì, è molto importante pensare che già nel libro della Sapienza, antichissimo tesoro del Primo Testamento, il Signore ci ha dato garanzie per la vita che durerà sempre.**

<sup>5</sup> www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

Signore Tu sari la gioia di un "dopo eterno" da cui già fai cenno a noi che camminiamo sui sentieri della Speranza cristiana.

Ti preghiamo, rinsalda ogni giorno questa nostra speranza; fa' che essa pervada tutta la nostra persona specialmente quando siamo chiamati a consolare chi vive il dramma della perdita di persone care.

Ecco la voce di un Padre e Dottore della Chiesa Sant'Agostino : "*Gli uomini se ne vanno a contemplare le vette delle montagne, e i flutti vasti del mare, le ampie correnti dei fiumi, l'immensità dell'oceano, il corso degli astri, e passano accanto a se stessi senza meravigliarsi.*"

---

#### 4) **Lettura : Vangelo secondo Luca 17, 7 - 10**

*In quel tempo, Gesù disse: «Chi di voi, se ha un servo ad arare o a pascolare il gregge, gli dirà, quando rientra dal campo: “Vieni subito e mettiti a tavola”? Non gli dirà piuttosto: “Prepara da mangiare, stringiti le vesti ai fianchi e sérvimi, finché avrò mangiato e bevuto, e dopo mangerai e berrai tu”? Avrà forse gratitudine verso quel servo, perché ha eseguito gli ordini ricevuti?*

*Così anche voi, quando avrete fatto tutto quello che vi è stato ordinato, dite: “Siamo servi inutili. Abbiamo fatto quanto dovevamo fare”».*

#### 5) **Commento<sup>6</sup> sul Vangelo secondo Luca 17, 7 - 10**

● **Il vangelo di oggi narra la parabola che si trova solo nel vangelo di Luca**, senza parallelo negli altri vangeli. **La parabola vuole insegnare che la nostra vita deve essere caratterizzata dall'attitudine di servizio.** Inizia con tre domande ed alla fine Gesù stesso dà la risposta.

● Luca 17,7-9: **Le tre domande di Gesù.** Si tratta di tre domande tratte dalla vita di ogni giorno, per cui gli uditori sono spunti a pensare ciascuno alla loro esperienza e dare una risposta a partire da essa. **La prima domanda:** "*Chi di voi, se ha un servo ad arare o a pascolare il gregge, gli dirà quando rientra dal campo: Vieni subito e mettiti a tavola?*" Tutti risponderanno: "No!"

**Seconda domanda:** "*Non gli dirà piuttosto: Preparami da mangiare, rimboccati la veste e servimi, finché io abbia mangiato e bevuto, e dopo mangerai e berrai anche tu?*" Tutti risponderanno: "Sì! Chiaro!"

**Terza domanda:** "*Si riterrà obbligato verso il suo servo, perché ha eseguito gli ordini ricevuti?*" Tutti risponderanno: "No!" **Dal modo in cui Gesù porge le domande, la gente si rende conto verso quale direzione vuole orientare il nostro pensiero. Vuole fare di noi servitori gli uni degli altri.**

● Luca 17,10: **La risposta di Gesù.** Alla fine, Gesù stesso trae una conclusione che era già implicita nelle domande: "*Così anche voi, quando avrete fatto tutto quello che vi è stato ordinato, dite: Siamo servi inutili. Abbiamo fatto quanto dovevamo fare.*" Gesù stesso ci ha dato l'esempio quando ha detto: "*Il Figlio dell'uomo non è venuto ad essere servito, ma a servire*" (Mc 10,45). Il servizio è un tema che piace a Luca. **Il servizio** rappresenta il modo in cui i poveri nel tempo di Gesù, gli anawim, aspettavano il Messia: non come un re e messia glorioso, sommo sacerdote o giudice, bensì come il Servo di Yavè, annunciato da Isaia (Is 42,1-9). Maria, la madre di Gesù, disse all'angelo: "*Ecco la serva del Signore. Si compia in me secondo la tua parola!*" (Lc 1,38). A Nazaret, Gesù si presenta come il Servo, descritto da Isaia (Lc 4,18-19 e Is 61,1-2). Nel battesimo e nella trasfigurazione, fu confermato dal Padre che cita le parole rivolte da Dio al Servo (Lc 3,22; 9,35 e Is 42,1). Ai suoi seguaci Gesù chiede: "*Chi vuole essere il primo sia il servo di tutti*" (Mt 20,27). Servi inutili! E' la definizione del cristiano. Paolo parla di ciò ai membri della comunità di Corinto quando scrive: "*Io ho piantato, Apollo ha irrigato, ma è Dio che ha fatto crescere. Ora né chi pianta, né chi irriga è qualche cosa, ma Dio che fa crescere*" (1Cor 3,6-7). Paolo e Apollo non sono nulla; solo semplici strumenti, "servi". Ciò che vale è Dio, solo Lui! (1Cor 3,7).

● **Servire ed essere servito.** Qui, in questo testo, il servo serve il signore, e non il signore il servo. Ma nell'altro testo di Gesù si dice il contrario: "*Beati quei servi che il padrone al suo ritorno troverà ancora svegli. In verità vi dico: si cingerà le sue vesti, li farà mettere a tavola e passerà a servirli*"

---

<sup>6</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - [www.ocarm.org](http://www.ocarm.org)

(Lc 12,37). In questo testo, **è il Signore che serve il servo, e non il servo il signore**. Nel primo testo, Gesù parlava del presente. Nel secondo testo, Gesù sta parlando del futuro. Questo contrasto è un altro modo per dire: trova la vita colui che è disposto a perderla per amore a Gesù e al Vangelo (Mt 10,39; 16,25). **Chi serve Dio in questa vita presente, sarà da Dio servito nella vita futura!**

---

**6) Per un confronto personale**

- Come definisco la mia vita?
- Mi rivolgo le stesse tre domande di Gesù. Vivo forse come un servo inutile?

**7) Preghiera finale : Salmo 33**

**Benedirò il Signore in ogni tempo.**

*Benedirò il Signore in ogni tempo,  
sulla mia bocca sempre la sua lode.  
Io mi glorio nel Signore:  
i poveri ascoltino e si rallegriano.*

*Gli occhi del Signore sui giusti,  
i suoi orecchi al loro grido di aiuto.  
Il volto del Signore contro i malfattori,  
per eliminarne dalla terra il ricordo.*

*Gridano e il Signore li ascolta,  
li libera da tutte le loro angosce.  
Il Signore è vicino a chi ha il cuore spezzato,  
egli salva gli spiriti affranti.*

**Mercoledì della Trentaduesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno C)**

**Lectio : Sapienza 6, 1 - 11**

**Luca 17, 11 - 19**

### 1) Preghiera

Dio grande e misericordioso, allontana ogni ostacolo nel nostro cammino verso di te, perché, nella serenità del corpo e dello spirito, possiamo dedicarci liberamente al tuo servizio.

### 2) Lettura : Sapienza 6, 1 - 11

*Ascoltate, o re, e cercate di comprendere; imparate, o governanti di tutta la terra.*

*Porgete l'orecchio, voi dominatori di popoli, che siete orgogliosi di comandare su molte nazioni.*

*Dal Signore vi fu dato il potere e l'autorità dall'Altissimo; egli esaminerà le vostre opere e scruterà i vostri propositi: pur essendo ministri del suo regno, non avete governato rettamente né avete osservato la legge né vi siete comportati secondo il volere di Dio.*

*Terribile e veloce egli piomberà su di voi, poiché il giudizio è severo contro coloro che stanno in alto. Gli ultimi infatti meritano misericordia, ma i potenti saranno vagliati con rigore.*

*Il Signore dell'universo non guarderà in faccia a nessuno, non avrà riguardi per la grandezza, perché egli ha creato il piccolo e il grande e a tutti provvede in egual modo.*

*Ma sui dominatori incombe un'indagine inflessibile. Pertanto a voi, o sovrani, sono dirette le mie parole, perché impariate la sapienza e non cadiate in errore.*

*Chi custodisce santamente le cose sante sarà riconosciuto santo, e quanti le avranno apprese vi troveranno una difesa. Bramate, pertanto, le mie parole, desideratele e ne sarete istruiti.*

### 3) Commento<sup>7</sup> su Sapienza 6, 1 - 11

• **"Ascoltate, o re, e cercate di comprendere: imparate o governanti di tutta la terra (...) dal Signore vi fu dato il potere e l'autorità dall'Altissimo."** (Sap. 6,1-2) - **Come vivere questa Parola?**

E chiaro. Chi governa è chiamato a esercitare il potere e l'autorità. Anzi, meglio: esercitare con autorità il potere.

Non è un gioco di parole. Si tratta piuttosto di **comprendere che "governare" implica assumere la responsabilità di gestire il potere in modo tale che tutti ne abbiano giovamento e non oppressione**, scontento endemico e perenne paura di morte.

Papa Francesco nel suo discorso all'ONU, ha precisato che il momento storico in cui viviamo è *"caratterizzato dal superamento delle distanze e delle frontiere ad opera della tecnologia e, apparentemente di qualsiasi limite naturale all'affermarsi del potere"*, ma ha anche aggiunto che *"il potere tecnologico nelle mani di ideologie nazionalistiche o falsamente universalistiche è capace di produrre tremende atrocità"* (New York 25 settembre 2015)

È dunque evidente che **quanti esercitano il potere hanno bisogno di capire bene come esso debba essere una cosa sola con l'esercizio dell'autorità.**

Ricevuti entrambi da Dio, impegnano chi governa a cercare sempre e dovunque e per chiunque il bene. Non quello di pochi ma di tutti; con particolare attenzione ai più poveri: privi dei beni primari di sussistenza.

• **Qualcuno potrebbe chiedere: questa Parola ci impegna a pregare perché chi è costituito in potere e autorità cerchi sempre questo bene? Senz'altro! Dobbiamo pregare per quanti ci governano, perché non avvenga che la smania di avere potere "divori" in loro l'autorevolezza.**

**Però pregare per questa categoria di persone non basta.** Questa Parola arriva in "direttissima" alla nostra mente, al nostro cuore. Infatti anche un padre, una madre, un superiore o una superiora

<sup>7</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Casa di Preghiera San Biagio

di comunità, un dirigente d'ufficio, un datore di lavoro, un insegnante: tutti hanno in qualche modo e in qualche misura un potere chiamato ad essere sostenuto e accettabile da vera autorità.

Bisogna cioè **che l'autorità tenda costantemente a mostrarsi autorevolezza**.

Chi per esempio, esige da un figlio, da uno studente, da un lavoratore, da un membro di comunità quell'impegno nel compiere il dovere da cui (lui o lei) si sente (esonero/a) abdica alla propria autorità e fa del potere uno strumento che rischia di diventare tirannia insostenibile.

Signore, sappiamo bene che tutte le rivoluzioni nascono, in genere, dal "no" gridato a questa egoistica gestione del potere. Aiutaci a gestire bene il nostro: fosse anche quello di casalinga che, paziente e affettuosa, non arriva a pretendere che la lucentezza dei pavimenti (et "similia") sia rispettata più della pace in casa.

Ecco la voce del Papa (Papa Francesco a L'Avana (Cuba) 2015) - *"In un mondo che è diventato un impero del Dio denaro, la vita e il futuro delle nuove generazioni vengono "scartate". Anche il bambino non ancora nato e l'anziano sono vittime della "cultura dello scarto". Tutti, anche la Chiesa deve resistere alla tentazione di accumulare denaro e roba.*

#### **4) Lettura : dal Vangelo secondo Luca 17, 11 - 19**

*Lungo il cammino verso Gerusalemme, Gesù attraversava la Samaria e la Galilea.*

*Entrando in un villaggio, gli vennero incontro dieci lebbrosi, che si fermarono a distanza e dissero ad alta voce: «Gesù, maestro, abbi pietà di noi!». Appena li vide, Gesù disse loro: «Andate a presentarvi ai sacerdoti». E mentre essi andavano, furono purificati.*

*Uno di loro, vedendosi guarito, tornò indietro lodando Dio a gran voce, e si prostrò davanti a Gesù, ai suoi piedi, per ringraziarlo. Era un Samaritano.*

*Ma Gesù osservò: «Non ne sono stati purificati dieci? E gli altri nove dove sono? Non si è trovato nessuno che tornasse indietro a rendere gloria a Dio, all'infuori di questo straniero?». E gli disse: «Alzati e va'; la tua fede ti ha salvato!».*

#### **5) Riflessione <sup>8</sup> sul Vangelo secondo Luca 17, 11 - 19**

● **In questo Vangelo Gesù sottolinea l'importanza del ringraziamento, della riconoscenza. Egli ha guarito dieci lebbrosi, ma soltanto uno straniero ritorna a ringraziarlo.** Gli altri erano abituati ai benefici di Dio, credevano di averne diritto e non hanno ritenuto doveroso ringraziare.

**Noi che riceviamo moltissimo da Dio a volte siamo meno riconoscenti di quelli che, vissuti lontani da lui, quando lo conoscono sono pieni di meraviglia per la sua bontà.** Se lasciamo che nel nostro cuore si insinui l'abitudine di non rendere grazie, ci allontaniamo dal Signore, perché il ringraziamento è necessario per completare il beneficio di Dio. Soltanto a questo straniero venuto a ringraziare Gesù ha potuto dire: *"La tua fede ti ha salvato"*. Gli altri hanno ricevuto la guarigione, se ne sono andati felici di essere guariti, ma non sono in relazione con Dio, non hanno la fede che salva.

**Il rendimento di grazie, in un certo senso, chiude il circuito con Dio, stringe il legame con lui, ed è questa la cosa importante.** Ricevere un beneficio in fondo è secondario: importante è essere in relazione con il benefattore, con colui che dà. Un bambino deve ricevere tutto quanto ha bisogno, ma non è importante che lo riceva a volte da uno e a volta da un altro, dal punto di vista materiale; importante è che egli si senta amato dalla mamma, altrimenti il suo cuore non si svilupperà, non potrà crescere nell'amore, perché gli sarà mancato il rapporto con una persona che lo ama.

**Dio vuole che noi sentiamo il suo amore, vuole che lo riconosciamo,** non perché è geloso dei suoi diritti, ma proprio perché non vuol darci solo dei benefici: vuol dare se stesso. **Riconoscendo i suoi doni noi ci mettiamo in relazione con lui,** completiamo quel rapporto che egli ha iniziato e che non può essere perfetto senza la nostra collaborazione. Per questo è importante l'azione di grazie, perché è riconoscere che Dio ci ama, invece di assaporare egoisticamente i suoi benefici richiudendoci in noi stessi. E un nutrimento per l'anima approfittare di ogni dono di Dio per avvicinarsi di più a lui, rallegrarsi del suo amore, della sua bontà.

E a questa gioia che Gesù ci chiama insistendo sul dovere della riconoscenza.

<sup>8</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - [www.ocarm.org](http://www.ocarm.org)

**È anche chiaro che la riconoscenza, mettendoci nel giusto atteggiamento, è un grande aiuto nella vita spirituale. Chi non è riconoscente cade infallibilmente nell'egoismo e nell'orgoglio,** mentre chi è riconoscente è liberato da queste tentazioni. Dovremmo essere riconoscenti non soltanto quando riceviamo un beneficio, ma in tutte le nostre azioni, come lo era Gesù che ringraziava continuamente il Padre. Anche durante la passione egli ringraziava il Padre, anzi la passione stessa è un sacrificio di ringraziamento, come dimostra l'istituzione dell'Eucaristia. **Gesù rende grazie a Dio,** riceve da Dio l'imminente passione come un suo meraviglioso dono, attraverso il quale il Padre glorifica il Figlio e permette al Figlio di glorificarlo.

Anche noi possiamo ringraziare Dio ricevendo da lui tutte le nostre azioni, facili o difficili che siano: così siamo nel giusto rapporto con lui e siamo liberati dalle insufficienze umane, dalle imperfezioni umane, dalle tentazioni. **Quando tutto va bene,** se non ringraziamo Dio, se non pensiamo che questo è un dono meraviglioso che ci aiuta a crescere nel suo amore e nell'amore per gli altri, istintivamente ci compiacciamo di noi stessi e snaturiamo la grazie che Dio ci ha appena dato, invece di vivere nell'amore. **E quando le cose non vanno bene,** se invece di indispettirci, di scoraggiarci apriamo gli occhi a vedere nella fede che Dio sta lavorando in noi per renderci somiglianti al suo Figlio che ha sofferto e per questo è stato glorificato, il nostro cuore è cambiato. Invece di sprofondare nell'amarezza ci voltiamo verso la vera luce e così troviamo la sorgente della generosità. La vera generosità non è lo sforzo titanico di rendersi eroici; la vera generosità si riceve da Dio con riconoscenza e amore.

**Domandiamo al Signore di mettere in noi il desiderio di ringraziarlo sempre,** quel desiderio che nella messa esprimiamo dicendo: "*E cosa buona e giusta renderti grazie*". L'Apostolo Paolo ripete continuamente ai cristiani che devono rendere grazie e ne dà egli stesso l'esempio: all'inizio di tutte le sue lettere la sua anima si espande nel rendimento di grazie per tutto il bene che Dio compie per mezzo di lui e di tutte le Chiese. Chiediamo dunque al Signore di vivere ogni nostra giornata come "*Eucaristia*", cioè rendimento di grazie, ricevendo da lui ogni nostra opera come un nutrimento: "*Mio cibo è fare la volontà del Padre mio*".

- **Nel vangelo di oggi, Luca racconta la guarigione dei dieci lebbrosi, di cui uno solo ringrazia Gesù.** Ed era un samaritano! La gratitudine è un altro tema assai tipico di Luca: vivere in atteggiamento di gratitudine e lodare Dio per tutto ciò che da Lui riceviamo. Per questo Luca dice molte volte che la gente rimaneva ammirata e lodava Dio per le cose che Gesù compiva (Lc 2,28.38; 5,25.26; 7,16; 13,13; 17,15.18; 18,43; 19,37; ecc). Il vangelo di Luca ci riporta diversi cantici ed inni che esprimono questa esperienza di gratitudine e di riconoscenza (Lc 1,46-55; 1,68-79; 2,29-32).

- Luca 17,11: **Gesù in viaggio verso Gerusalemme.** Luca ricorda che Gesù era in viaggio verso Gerusalemme, passando per la Samaria per recarsi in Galilea. Dall'inizio del suo viaggio (Lc 9,52) fino a qui (Lc 17,11), **Gesù cammina per la Samaria.** Solo ora sta uscendo dalla Samaria, passando per la Galilea per poter giungere a Gerusalemme. Ciò significa che gli insegnamenti importanti dati in questi ultimi capitoli dal 9 fino al 17 furono dati tutti su un territorio che non era giudeo. L'udire ciò deve essere stato motivo di molta gioia per le comunità di Luca, venute dal paganesimo. **Gesù, il pellegrino, continua il suo viaggio verso Gerusalemme. Continua eliminando le disuguaglianze che gli uomini hanno creato.** Continua il lungo e doloroso cammino dalla periferia verso la capitale, da una religione rinchiusa in se stessa verso una religione aperta che sa accogliere gli altri come fratelli e sorelle, figli e figlie dello stesso Padre. Questa apertura si manifesta anche nell'accoglienza data ai dieci lebbrosi.

- Luca 17,12-13: **Il grido dei lebbrosi. Dieci lebbrosi si avvicinano a Gesù,** si fermano a distanza e gridano: "*Gesù, maestro, abbi pietà di noi!*" **Il lebbroso era una persona esclusa.** Era emarginato e disprezzato, non aveva diritto a convivere con la sua famiglia. Secondo la legge della purezza, i lebbrosi dovevano andare in giro con vesti lacerate e capelli sciolti, gridando: "*Impuro! Impuro!*" (Lv 13,45-46). **Per i lebbrosi, la ricerca della guarigione significava lo stesso che cercare la purezza per poter essere reintegrati nella comunità. Non potevano avvicinarsi agli altri.** (Lv 13,45-46). Se qualcuno era toccato da un lebbroso diventava impuro e ciò gli impediva di poter dirigersi a Dio. Mediante questo grido, essi esprimevano la fede in Gesù che

poteva curarli e restituire loro la purezza. Ottenere la purezza significava sentirsi di nuovo accolti da Dio e poter dirigersi a Lui per ricevere la benedizione promessa ad Abramo.

- Luca 17,14: **La risposta di Gesù e la guarigione.** Gesù risponde: "*Andate a presentarvi ai sacerdoti!*" (cf. Mc 1,44). Il sacerdote doveva verificare la guarigione ed attestare la purezza del guarito (Lv 14,1-32). **La risposta di Gesù esigeva molta fede da parte dei lebbrosi.** Dovevano andare dal sacerdote come se fossero già stati sanati, quando, in realtà, il loro corpo continuava ad essere coperto dalla lebbra. Ma loro credevano alla parola di Gesù e andarono dal sacerdote. Ed avvenne che, **lungo il cammino, si manifestò la guarigione. Furono purificati.** Questa guarigione evoca la storia della purificazione di Naaman di Siria (2Re 5,9-10). Il profeta Eliseo ordina all'uomo di lavarsi nel Giordano. Naaman doveva credere alla parola del profeta. Gesù ordina ai dieci di presentarsi ai sacerdoti. Loro dovevano credere alla parola di Gesù.

- Luca 17,15-16: **Reazione del samaritano.** "*Uno di loro, vedendosi guarito, tornò indietro lodando Dio a gran voce; e si gettò ai piedi di Gesù per ringraziarlo. Era un Samaritano*". Perché gli altri non ritornarono? Perché solo il samaritano? Secondo l'opinione dei giudei di Gerusalemme, il samaritano non osservava la legge come doveva. Tra i giudei c'era la tendenza ad osservare la legge per poter meritare o conquistare la giustizia. Grazie all'osservanza, loro avevano già accumulato meriti e crediti davanti a Dio. Gratitudine e gratuità non fanno parte del vocabolario delle persone che vivono così il loro rapporto con Dio. Forse per questo non ringraziano per il beneficio ricevuto. Nella parabola del vangelo di ieri, Gesù aveva formulato la stessa domanda: "*Si riterrà obbligato verso il suo servo, perché ha eseguito gli ordini ricevuti?*" (Lc 17,9) E la risposta era: "*No!*" Il samaritano rappresenta le persone che hanno una chiara coscienza che noi, essere umani, non abbiamo meriti o diritto davanti a Dio. Tutto è grazia, cominciando dal dono della propria vita!

- Luca 17,17-19: **L'osservazione finale di Gesù.** Gesù osserva: "*Non sono stati guariti tutti e dieci? E gli altri nove dove sono? Non si è trovato chi tornasse a render gloria a Dio, all'infuori di questo straniero?*" **Per Gesù, ringraziare gli altri per il beneficio ricevuto è un modo di rendere a Dio la lode che gli è dovuta.** Su questo punto, i samaritani davano lezioni ai giudei. Oggi sono i poveri coloro che svolgono il ruolo del samaritano, e ci aiutano a riscoprire questa dimensione della gratuità della vita. Tutto ciò che riceviamo deve essere considerato come un dono di Dio che viene a noi mediante il fratello e la sorella.

- **L'accoglienza data ai samaritani nel vangelo di Luca.** Per Luca, il posto che Gesù concedeva ai samaritani è lo stesso di quello che le comunità dovevano riservare ai pagani. **Gesù presenta un samaritano come modello di gratitudine (Lc 17,17-19) e di amore verso il prossimo (Lc 10,30-33).**

## 6) Per un confronto personale

- E tu, ringrazi in genere le persone? Ringrazi per convinzione o per semplice usanza? E nella preghiera: ringrazi o dimentichi?
- Vivere con gratitudine è segno della presenza del Regno in mezzo a noi. Come trasmettere agli altri l'importanza di vivere nella gratitudine e nella gratuità?

## 7) Preghiera finale : Salmo 81 Alzati, o Dio, a giudicare la terra.

*Difendete il debole e l'orfano, al povero e al misero fate giustizia!  
Salvate il debole e l'indigente, liberatelo dalla mano dei malvagi.*

*Io ho detto: «Voi siete dèi, siete tutti figli dell'Altissimo,  
ma certo morirete come ogni uomo, cadrete come tutti i potenti».*

**Giovedì della Trentaduesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno C)****Lectio : Sapienza 7,22 - 8,1****Luca 17, 20 - 25****1) Orazione iniziale**

Dio grande e misericordioso, allontana ogni ostacolo nel nostro cammino verso di te, perché, nella serenità del corpo e dello spirito, possiamo dedicarci liberamente al tuo servizio.

**2) Lettura : Sapienza 7,22 - 8,1**

*Nella sapienza c'è uno spirito intelligente, santo, unico, molteplice, sottile, agile, penetrante, senza macchia, schietto, inoffensivo, amante del bene, pronto, libero, benefico, amico dell'uomo, stabile, sicuro, tranquillo, che può tutto e tutto controlla, che penetra attraverso tutti gli spiriti intelligenti, puri, anche i più sottili. La sapienza è più veloce di qualsiasi movimento, per la sua purezza si diffonde e penetra in ogni cosa. È effluvio della potenza di Dio, emanazione genuina della gloria dell'Onnipotente; per questo nulla di contaminato penetra in essa.*

*È riflesso della luce perenne, uno specchio senza macchia dell'attività di Dio e immagine della sua bontà. Sebbene unica, può tutto; pur rimanendo se stessa, tutto rinnova e attraverso i secoli, passando nelle anime sante, prepara amici di Dio e profeti. Dio infatti non ama se non chi vive con la sapienza. Ella in realtà è più radiosa del sole e supera ogni costellazione, paragonata alla luce risulta più luminosa; a questa, infatti, succede la notte, ma la malvagità non prevale sulla sapienza. La sapienza si estende vigorosa da un'estremità all'altra e governa a meraviglia l'universo.*

**3) Commento<sup>9</sup> su Sapienza 7,22 - 8,1**

● **"La Sapienza È effluvio della potenza di Dio.... È riflesso della luce perenne, uno specchio senza macchia dell'attività di Dio e immagine della sua bontà".** (Sapienza 7, 2-,26) - **Come vivere questa Parola?**

È molto bello e consolante (oltre che poetico) dire che la sapienza è "*profumo della potenza di Dio, emanazione genuina della gloria dell'onnipotente*". Significa che l'onnipotenza di Dio non solo esprime in tutta verità la gloria di Lui onnipotente nell'agire ma anche vuole farci intendere che questa **onnipotenza è amabile gradevole al nostro pensiero e al nostro cuore come un preziosissimo profumo.**

A volte qualcuno, che non ha familiarità con la Parola di Dio meditata e pregata, prova un senso di paura, e rifiuta quella forza immensa che teme possa schiacciarlo, distruggerlo.

Oppure tira via frettolosamente, come se questa l'espressione fosse solo un ammennicolo descrittivo.

**Proviamo invece a pensare come è positivo, come è soave percepire coi sensi spirituali questo effluvio dell'Onnipotente Iddio, la cui identità di fondo è amore infinito.**

Davvero nulla di contaminato c'è in questa emanazione genuina della gloria di un Padre che - lo sappiamo dal Vangelo - ci ha fatto dono del Figlio suo che ci ha liberati dal peccato e dalla morte accettando di morire per noi.

● Qualcuno ha detto: Niente ha un profumo più intenso e puro di colui che lo emana perché in Lui fiorisce un amore vero profondo, tutto donato.

**Certo è qui che la bellissima immagine del profumo emanato dalla gloria di Dio si salda con l'immagine della luce: quella che rispecchia l'agire di Dio all'insegna della sua infinita bontà.**

Educarci a coltivare i sensi spirituali affinando anche i sensi del corpo, ci porterà a una intensità pura e bella del vivere, anche dentro il nostro quotidiano.

O Padre celeste, aprici sempre di più alla "sapienza" di quello che Gesù tuo Figlio è venuto a insegnarci. Che noi non sentiamo mai il suo Vangelo e gli insegnamenti della Chiesa come un

<sup>9</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Casa di Preghiera San Biagio

pesante fardello, ma come un profumo e una luce che rendono veri buoni e belli i nostri giorni a tua gloria Signore.

Ecco la voce di un Teologo Pastore Bruno Forte, arcivescovo di Chieti Vasto : "*La via della bellezza si offre come la forma meno inadeguata per esprimere sia la vicinanza del Dio infinitamente lontano, sia la trascendenza del suo essere più intimo a noi di noi stessi*".

---

#### 4) **Letture : dal Vangelo di Luca 17, 20 - 25**

*In quel tempo, i farisei domandarono a Gesù: «Quando verrà il regno di Dio?». Egli rispose loro: «Il regno di Dio non viene in modo da attirare l'attenzione, e nessuno dirà: "Eccolo qui", oppure: "Eccolo là". Perché, ecco, il regno di Dio è in mezzo a voi!».*

*Disse poi ai discepoli: «Verranno giorni in cui desidererete vedere anche uno solo dei giorni del Figlio dell'uomo, ma non lo vedrete. Vi diranno: "Eccolo là", oppure: "Eccolo qui"; non andateci, non seguiteli. Perché come la folgore, guizzando, brilla da un capo all'altro del cielo, così sarà il Figlio dell'uomo nel suo giorno. Ma prima è necessario che egli soffra molto e venga rifiutato da questa generazione».*

#### 5) **Riflessione <sup>10</sup> sul Vangelo di Luca 17, 20 - 25**

● **Il vangelo di oggi ci riporta la discussione tra Gesù e i farisei sul momento della venuta del Regno.** I vangeli di oggi e dei prossimi giorni trattano la venuta della fine dei tempi.

● Luca 17,20-21: **Il Regno in mezzo a noi.** "Quando verrà il regno di Dio?", Gesù rispose: "Il regno di Dio non viene in modo da attirare l'attenzione, e nessuno dirà: Eccolo qui, o eccolo là. Perché il regno di Dio è in mezzo a voi!" **I farisei pensavano che il Regno potesse venire solo dopo che la gente fosse giunta alla perfetta osservanza della Legge di Dio.** Per loro, la venuta del Regno, sarebbe la ricompensa di Dio al buon comportamento della gente, e il messia sarebbe venuto in modo ben solenne come un re, ricevuto dal suo popolo. **Gesù dice il contrario.** La venuta del Regno non può essere osservata come si osserva la venuta dei re della terra. **Per Gesù, il Regno di Dio è venuto già! E' già in mezzo a noi, indipendentemente dal nostro sforzo o merito.** Gesù ha un altro modo di vedere le cose. Ha un altro modo di leggere la vita. Preferisce il samaritano che vive con gratitudine ai nove che pensano di meritare il bene che ricevono da Dio (Lc 17,17-19).

● Luca 17,22-24: **Segni per riconoscere la venuta del Figlio dell'Uomo.** "Verrà un tempo in cui desidererete vedere anche uno solo dei giorni del Figlio dell'uomo, ma non lo vedrete.

*Vi diranno: Eccolo là, o eccolo qua; non andateci, non seguiteli. Perché come il lampo, guizzando, brilla da un capo all'altro del cielo, così sarà il Figlio dell'uomo nel suo giorno".* In questa affermazione di Gesù ci sono elementi che vanno dalla visione apocalittica della storia, assai comune nei secoli prima e dopo Gesù. La visione apocalittica della storia ha la caratteristica seguente: **in epoche di grandi persecuzioni e di oppressione, i poveri hanno l'impressione che Dio perda il controllo della storia.** Loro si sentono persi, senza orizzonte e senza speranza di liberazione. In questi momenti di apparente assenza di Dio, la profezia assume la forma di apocalisse. Gli apocalittici, cercano di illuminare la situazione disperata con la luce della fede per aiutare la gente a non perdere la speranza e continuare ad avere coraggio nel cammino. Per mostrare che Dio non perde il controllo della storia, essi descrivono le diverse tappe della realizzazione del progetto di Dio attraverso la storia. Iniziato in un determinato momento significativo nel passato, questo **progetto di Dio va avanti, tappa dopo tappa, attraverso le situazioni vissute dai poveri, fino alla vittoria finale alla fine della storia.** In questo modo, gli apocalittici collocano il momento presente come una tappa già prevista nell'insieme ampio del progetto di Dio. Generalmente, l'ultima tappa prima dell'avvento del fine è rappresentata come un momento di sofferenza e di crisi, di cui molti hanno cercato di approfittarsi per illudere la gente dicendo: "Vi diranno: Eccolo là, o eccolo qua; non andateci, non seguiteli. Perché come il lampo, guizzando, brilla da un capo all'altro del cielo, così sarà il Figlio dell'uomo nel suo giorno". Avendo lo sguardo di fede che Gesù comunica, i poveri possono percepire che il regno è già in mezzo a

---

<sup>10</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - [www.ocarm.org](http://www.ocarm.org)

loro (Lc 17,21), come il lampo, senza ombra di dubbio. La venuta del Regno porta con sé la propria evidenza e non dipende dai pronostici degli altri.

• Luca 17,25: **Per la Croce fino alla Gloria.** “Ma prima è necessario che egli soffra molto e sia ripudiato da questa generazione”. Sempre la stessa avvertenza: la Croce, scandalo per i giudei e follia per i greci, ma per noi espressione della saggezza e del potere di Dio (1Cor 1,18.23). Il cammino verso la Gloria passa per la croce. La vita di Gesù è il nostro canone, è la norma canonica per tutti noi.

---

#### **6) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione**

- Gesù dice: “Il regno è in mezzo a voi!” Hai trovato già qualche segno del Regno nella tua vita, nella vita della tua nazione o nella vita della tua comunità?
- La croce nella vita. La sofferenza. Come vedi la sofferenza, cosa ne fai?

#### **7) Preghiera : Salmo 118**

**La tua parola, Signore, è stabile per sempre.**

*Per sempre, o Signore,  
la tua parola è stabile nei cieli.  
La tua fedeltà di generazione in generazione;  
hai fondato la terra ed essa è salda.*

*Per i tuoi giudizi tutto è stabile fino a oggi,  
perché ogni cosa è al tuo servizio.  
La rivelazione delle tue parole illumina,  
dona intelligenza ai semplici.*

*Fa' risplendere il tuo volto sul tuo servo  
e insegnami i tuoi decreti.  
Che io possa vivere e darti lode:  
mi aiutino i tuoi giudizi.*

**Venerdì della Trentaduesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno C)**

**Lectio : Sapienza 13, 1 - 9**

**Luca 17, 26 - 37**

### 1) Preghiera

Dio grande e misericordioso, allontana ogni ostacolo nel nostro cammino verso di te, perché, nella serenità del corpo e dello spirito, possiamo dedicarci liberamente al tuo servizio.

### 2) Lettura : Sapienza 13, 1 - 9

*Davvero vani per natura tutti gli uomini che vivevano nell'ignoranza di Dio, e dai beni visibili non furono capaci di riconoscere colui che è, né, esaminandone le opere, riconobbero l'artefice.*

*Ma o il fuoco o il vento o l'aria veloce, la volta stellata o l'acqua impetuosa o le luci del cielo essi considerarono come dèi, reggitori del mondo.*

*Se, affascinati dalla loro bellezza, li hanno presi per dèi, pensino quanto è superiore il loro sovrano, perché li ha creati colui che è principio e autore della bellezza.*

*Se sono colpiti da stupore per la loro potenza ed energia, pensino da ciò quanto è più potente colui che li ha formati. Difatti dalla grandezza e bellezza delle creature per analogia si contempla il loro autore. Tuttavia per costoro leggero è il rimprovero, perché essi facilmente s'ingannano cercando Dio e volendolo trovare. Vivendo in mezzo alle sue opere, ricercano con cura e si lasciano prendere dall'apparenza perché le cose viste sono belle.*

*Neppure costoro però sono scusabili, perché, se sono riusciti a conoscere tanto da poter esplorare il mondo, come mai non ne hanno trovato più facilmente il sovrano?*

### 3) Riflessione <sup>11</sup> su Sapienza 13, 1 - 9

• **"Davvero vani per natura tutti gli uomini che vivevano nell'ignoranza di Dio, e dai beni visibili non furono capaci di riconoscere colui che è, né, esaminandone le opere, riconobbero l'artefice". (Sapienza 13,1) - Come vivere questa Parola?**

Vani per davvero - dice il testo sacro - quegli uomini che vivevano senza luce nell'intelligenza e nel cuore perché incapaci di porsi un interrogativo fondamentale: Da dove viene questo bel creato?

Così **l'attributo "vani" equivale a vuoti, inconsistenti e perciò incapaci di una vita degna di essere vissuta.**

Questa denuncia di verità calza perfettamente anche per quanti, nel "nostro oggi" si comportano sostanzialmente nello stesso modo.

In una società erede diretta del consumismo, l'atmosfera che penetra dovunque è il materialismo. Non è più neppure una filosofia, ma una tranquilla prassi che coltiva, se mai, la selva di desideri riducendoli a bisogni fittizi, fabbricati dal grande chiasso pubblicitario che ti persuade a comperare, a consumare e a comperare di nuovo.

Tempo per contemplare il bello per conoscere il vero per scegliere il bene, ce ne è poco e dunque quanto pochi sono coloro che ammirano un prato dove occhieggiano pratoline, un monte innevato, un tramonto sul mare, un volto puro!

Viene meno il contemplare e non matura la domanda di fondo, pur tanto semplice e necessaria: **"Ma tutto questo vero buono e bello, chi l'ha fatto?"**

E davvero insipienti sono coloro che rispondono: il caso.

Signore Gesù, c'è tanta bontà bellezza e verità nel mondo in cui viviamo! Aiutaci a scorgerlo anche là dove non appare subito all'occhio del cuore. Non permettere mai che questo nostro cuore inaridisca. Cresca invece continuamente quel **"grazie a te"** che ci prendi per mano e ci conduci al Padre per lodarlo amarlo e scorgerne la bellezza in tutto quello che ha creato e continua a creare, anche attraverso capacità estro e genio di ogni artista.

<sup>11</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Casa di Preghiera San Biagio

Ecco la voce di un filosofo scrittore poeta del XX secolo Lanza del Vasto (1901 – 1981) : *La liberazione della testa è la saggezza. La liberazione del cuore è l'amore. La liberazione dei sensi è la bellezza. La liberazione dell'agire è il rito.*

• ***Dalla grandezza e bellezza delle creature per analogia si contempla il loro autore.*** (Sap 13, 5) - ***Come vivere questa Parola?***

***L'autore della Sapienza descrive come una via per arrivare a Dio è la contemplazione della creazione.*** Dio, pur invisibile e inaccessibile, si lascia intuire nella bellezza e potenza delle creature di ogni genere. Lo stupore nel contemplare il cielo, le stagioni, gli animali, i paesaggi, l'uomo... va educato a non fermarsi lì e scambiare per divine le creature, ma ad andare oltre se stesso e divenire conoscenza, penetrazione del mistero di Dio. Possiamo credere in Dio senza averlo mai visto, ma riconoscendolo nello specchio che siamo noi e la creazione. *"Dio nessuno lo ha mai visto... proprio il Figlio unigenito, che è nel seno del Padre, lui lo ha rivelato"* (Gv 1,18). San Giovanni evangelista recepisce questo insegnamento della Sapienza, ma va oltre e ci aiuta a sperare nella rivelazione di Dio che Gesù è stato. Egli non è una creatura. Egli è generato e non creato, della stessa sostanza del Padre. Gesù è creatore, salvatore e testimone del Padre. ***Anche Gesù oggi non è più visibile e potremmo avere troppe poche prove della sua esistenza storica. Ma questo è Dio... non vuole essere per noi scontato,*** Dio rispetta l'uomo, deve voler da parte nostra un'adesione libera; non ci vuole porre nella necessità forzata di credere in lui.

Signore, aiutaci a cercarti, a crederci senza averti visto. La fede di una comunità millenaria sostenga il nostro interrogarci e dia forma al nostro vivere.

Ecco la voce di un sacerdote Padre Lino Pedron : *Dio o è invisibile o non esiste. Invisibile come il mio spirito, il mio amore, il mio principio vitale, ma infinitamente più grande, di quella grandezza che non entra nelle dimensioni misurabili. Sì, Dio è un Dio nascosto perché è Dio!*

#### **4) Lettura : Vangelo secondo Luca 17, 26 - 37**

*In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Come avvenne nei giorni di Noè, così sarà nei giorni del Figlio dell'uomo: mangiavano, bevevano, prendevano moglie, prendevano marito, fino al giorno in cui Noè entrò nell'arca e venne il diluvio e li fece morire tutti.*

*Come avvenne anche nei giorni di Lot: mangiavano, bevevano, compravano, vendevano, piantavano, costruivano; ma, nel giorno in cui Lot uscì da Sòdoma, piovve fuoco e zolfo dal cielo e li fece morire tutti. Così accadrà nel giorno in cui il Figlio dell'uomo si manifesterà.*

*In quel giorno, chi si troverà sulla terrazza e avrà lasciato le sue cose in casa, non scenda a prenderle; così, chi si troverà nel campo, non torni indietro. Ricordatevi della moglie di Lot.*

*Chi cercherà di salvare la propria vita, la perderà; ma chi la perderà, la manterrà viva.*

*Io vi dico: in quella notte, due si troveranno nello stesso letto: l'uno verrà portato via e l'altro lasciato; due donne staranno a macinare nello stesso luogo: l'una verrà portata via e l'altra lasciata». Allora gli chiesero: «Dove, Signore?». Ed egli disse loro: «Dove sarà il cadavere, lì si raduneranno insieme anche gli avvoltoi».*

#### **5) Riflessione <sup>12</sup> sul Vangelo secondo Luca 17, 26 - 37**

• ***Al tempo di Gesù i Giudei avevano un grande desiderio del regno di Dio, ne aspettavano con ansia la rivelazione.*** Il Signore stesso fu più volte interrogato sull'avvento del regno, sul "giorno del Figlio dell'uomo", che doveva portare a compimento il disegno della giustizia divina, ed egli non indicò mai una data, ma esortò sempre a tenersi pronti. Le parole di Gesù non sono chiare e si è potuto anche pensare che egli volesse riferirsi all'assedio e alla caduta di Gerusalemme. ***Gesù però non voleva fare profezie straordinarie; voleva farci capire la necessità di essere sempre pronti a ricevere Dio nella nostra vita, negli avvenimenti ordinari come in quelli straordinari. Bisogna sempre essere preparati alla venuta del Signore, che spesso giunge all'improvviso.*** Chi non lo aspetta è preso alla sprovvista: *"Come avvenne al tempo di Noè, come avvenne al tempo di Lot: mangiavano, bevevano, compravano, vendevano"*, ma senza aspettare Dio. E quando egli viene non trova l'anima pronta. Perché la venuta del Signore non riguarda solo avvenimenti che coinvolgono tutto un popolo e che spesso accadono inaspettatamente; anche

<sup>12</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - [www.ocarm.org](http://www.ocarm.org)

nella nostra vita l'incontro con Dio avviene in modi impreveduti. La morte, perfino per i malati gravi, arriva improvvisa. La si aspetta un giorno dopo l'altro, e arriva quando non ci si pensa più: c'è un miglioramento, le cose si mettono bene... e improvvisamente giunge la morte.

Dobbiamo dunque essere pronti. Come? **Essere pronti non significa cambiare occupazione; si tratta di un'attitudine interiore. Il modo con cui noi svolgiamo le nostre normali occupazioni è il modo in cui attendiamo o non attendiamo il Signore.**

Se tutto ciò che facciamo lo facciamo con lui, lo aspettiamo; se viviamo nell'osservanza dei suoi comandamenti e nel suo amore, il suo arrivo non ci stupirà e saremo contenti che egli ci chiami ad essere con lui per sempre.

Nella vita di san Luigi Gonzaga si racconta che mentre stava giocando con altri tre ragazzi qualcuno domandò loro: "Che cosa fareste, se vi dicessero che tra due minuti morirete?". Tutti cercarono una buona risposta, ad esempio: "Andrei in cappella a pregare per prepararmi alla morte". E si dice che san Luigi rispose: "Io continuerei a giocare!". Il suo gioco era quello che Dio voleva da lui in quel momento; la sua gioia era quella che l'amore di Dio gli mandava: che cosa avrebbe potuto fare di meglio, se non quello che piaceva al Signore per quel momento?

È una buona lezione per noi.

- **Il vangelo di oggi continua la riflessione sulla venuta della fine dei tempi e ci presenta parole di Gesù su come prepararsi per la venuta del Regno.** Era una faccenda che, in quel tempo, scatenava molte discussioni. **Chi determina l'ora della venuta della fine, è Dio.** Pero il tempo di Dio (kairós) non si misura secondo il tempo del nostro orologio (chronos). *Per Dio, un giorno può essere uguale a mille anni, e mille anni uguali a un giorno* (Sal 90,4; 2Pt 3,-8). Il tempo di Dio corre invisibile nel nostro tempo, ma indipendentemente da noi e dal nostro tempo. Noi non possiamo interferire nel tempo, ma dobbiamo essere preparati per il momento in cui l'ora di Dio si fa presente nel nostro tempo. Può esser oggi, può essere da qui a mille anni. Ciò che dà sicurezza non è sapere l'ora della fine del mondo, ma sì la certezza della presenza della Parola di Gesù presente nella vita. *Il mondo passerà, ma la parola di Dio non passerà mai* (cf Is 40,7-8).

- Luca 17,26-29: **Come nei giorni di Noé e di Lot.** La vita trascorre normalmente: mangiare, bere, comprare, vendere, piantare, raccogliere. La routine può avvolgerci tanto che non riusciamo a pensare a null'altro. Ed il consumismo del sistema neoliberale contribuisce ad aumentare in molti di noi questa totale disattenzione alla dimensione più profonda della vita. Lasciamo entrare le tarme nella trave della fede che regge la dimensione più profonda della vita. Quando la tormenta distrugge la casa, molti di noi danno la colpa al falegname: "Fatto male!" In realtà, il crollo è dovuto alla nostra disattenzione prolungata. L'allusione alla distruzione di Sodoma, quale figura di ciò che avverrà alla fine dei tempi, è un'allusione alla distruzione di Gerusalemme dai romani negli anni 70 dC (cf Mc 13,14).

- Luca 17,30-32: **Così sarà nei giorni del Figlio dell'Uomo.** "Così sarà nei giorni in cui il Figlio dell'Uomo si rivelerà". **Difficile per noi immaginare la sofferenza ed il trauma che la distruzione di Gerusalemme causano nelle comunità, sia dei giudei sia dei cristiani.** Per aiutarli a capire e ad affrontare la sofferenza, Gesù si serve di paragoni tratti dalla vita: "In quel giorno, chi si troverà sulla terrazza, se le sue cose sono in casa, non scenda a prenderle; così chi si troverà nel campo, non torni indietro". La distruzione avverrà con una tale rapidità che non vale la pena scendere per andare a cercare qualcosa in casa (Mc 13,15-16). "Ricordatevi della moglie di Lot" (cf. Gen 19,26), cioè, non guardate indietro, non perdetevi tempo, prendete la decisione e andate avanti: è questione di vita o di morte.

- Luca 17,33: **Perdere la vita per salvarla.** "Chi cercherà di salvare la propria vita la perderà, chi invece l'avrà perduta la salverà". **Solo la persona che è stata capace di darsi completamente agli altri si sente realizzata nella vita. Perde la vita chi la conserva solo per sé.** Questo consiglio di Gesù è la conferma della più profonda esperienza umana: la fonte della vita si trova nel dono della vita. Dando si riceve. "In verità, in verità vi dico: se il chicco di grano caduto non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto" (Gv 12,24). Importante è la motivazione che aggiunge il vangelo di Marco: "per causa mia e del vangelo" (Mc 8,35). Dicendo che nessuno è capace di conservare la propria vita con il suo sforzo, Gesù evoca il salmo in cui si

dice che nessuno è capace di pagare il prezzo del riscatto della vita: *“Nessuno può riscattare se stesso, o dare a Dio il suo prezzo. Per quanto si paghi il riscatto di una vita, non potrà mai bastare per vivere senza fine, e non vedere la tomba”*. (Sal 49,8-10).

• Luca 17,34-36: **Vigilanza**. *“Vi dico: in quella notte due si troveranno in un solo letto; l'uno verrà preso e l'altro lasciato; due donne staranno a macinare nello stesso luogo, l'una verrà presa e l'altra lasciata”*. Evoca la parabola delle dieci vergini. Cinque erano prudenti e cinque stolte (Mt 25,1-11). Ciò che importa è essere preparati. Le parole *“L'uno verrà preso e l'altro lasciato”* evocano le parole di Paolo ai Tessalonicesi (1Tes 4,13-17), quando dice che con la venuta del Figlio dell'uomo, saremo rapiti in cielo accanto a Gesù. Queste parole *“lasciati dietro”* fornirono il titolo ad un terribile e pericoloso romanzo dell'estrema destra fondamentalistica degli Stati Uniti: *“Lefted behind!”* Un romanzo che non ha nulla a che vedere con il senso reale delle parole di Gesù.

• Luca 17,37: **Dove e quando?** *“I discepoli chiesero: “Dove Signore?” E Gesù rispose: Dove sarà il cadavere, lì si raduneranno anche gli avvoltoi”*. Risposta enigmatica. Alcuni pensano che Gesù evochi la profezia di Ezechiele, ripresa nell'Apocalisse, in cui il profeta si riferisce alla battaglia vittoriosa finale contro le forze del male. Gli animali rapaci o gli avvoltoi saranno invitati a mangiare la carne dei cadaveri (Ez 39,4.17-20; Ap 19,17-18). Altri pensano che si tratti della valle di Giosafat, dove avverrà il giudizio finale secondo la profezia di Gioele (Gal 4,2.12). Altri pensano che si tratti semplicemente di un proverbio popolare che significava più o meno ciò che dice il nostro proverbio: *“Dove c'è il fumo, c'è anche il fuoco!”*

## 6) Per un confronto personale

- Sono del tempo di Noè o del tempo di Lot?
- Romanzo di estrema destra. Come mi pongo dinanzi a questa manipolazione politica della fede in Gesù?

## 7) Preghiera finale : Salmo 18 I cieli narrano la gloria di Dio.

*I cieli narrano la gloria di Dio,  
l'opera delle sue mani annuncia il firmamento.  
Il giorno al giorno ne affida il racconto  
e la notte alla notte ne trasmette notizia.*

*Senza linguaggio, senza parole,  
senza che si oda la loro voce,  
per tutta la terra si diffonde il loro annuncio  
e ai confini del mondo il loro messaggio.*

**Sabato della Trentaduesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno C)****Lectio : Sapienza 18,14-16;19,6-9****Luca 18, 1 - 8****1) Preghiera**

Dio grande e misericordioso, allontana ogni ostacolo nel nostro cammino verso di te, perché, nella serenità del corpo e dello spirito, possiamo dedicarci liberamente al tuo servizio.

**2) Lettura : Sapienza 18,14-16;19,6-9**

*Mentre un profondo silenzio avvolgeva tutte le cose, e la notte era a metà del suo rapido corso, la tua parola onnipotente dal cielo, dal tuo trono regale, guerriero implacabile, si lanciò in mezzo a quella terra di sterminio, portando, come spada affilata, il tuo decreto irrevocabile e, fermatasi, riempì tutto di morte; toccava il cielo e aveva i piedi sulla terra.*

*Tutto il creato fu modellato di nuovo nella propria natura come prima, obbedendo ai tuoi comandi, perché i tuoi figli fossero preservati sani e salvi. Si vide la nube coprire d'ombra l'accampamento, terra asciutta emergere dove prima c'era acqua: il Mar Rosso divenne una strada senza ostacoli e flutti violenti una pianura piena d'erba; coloro che la tua mano proteggeva passarono con tutto il popolo, contemplando meravigliosi prodigi. Furono condotti al pascolo come cavalli e saltellarono come agnelli esultanti, celebrando te, Signore, che li avevi liberati.*

**3) Riflessione <sup>13</sup> su Sapienza 18,14-16;19,6-9**

● **Tutto il creato fu modellato di nuovo nella propria natura come prima, obbedendo ai tuoi comandi, perché i tuoi figli fossero preservati sani e salvi.** (Sap 19, 6) - **Come vivere questa Parola?**

Un tocco apocalittico anche negli ultimi capitoli della Sapienza ci permettono di riprendere il passato per guardare meglio al futuro. **Il passato è qui l'evento di liberazione per eccellenza che il popolo di Dio mette alla radice del suo essere di Dio:** il mar Rosso. Un passaggio nell'acqua e nel caos che richiama una nuova nascita, una nuova creazione. Distruzione e morte non per eliminare le creature, ma il male che le ha contaminate e per rigenerarle a nuova vita.

● E' un'esperienza di cui fare memoriale perché il presente ma soprattutto il futuro si modelli altrimenti. **Una pagina di speranza che ci fa sentire bene, ci permette di scoprire la bontà del nostro essere con cui e per cui siamo stati creati.** Tutto preludio di un nuovo passaggio che Gesù istituirà prima con la sua nascita, che mette cielo e terra in una nuova relazione, quindi con la sua morte che non rimane tale ma si rivela nuova vita.

Signore, il silenzio che avvolge ogni cosa, le custodisce e permette loro di rivelarsi come veramente sono. Donaci la capacità di fare spazio a questo silenzio che sana i nostri chiassosi disordini e ci rende coerenti espressioni di Te.

Ecco la voce della musica (brano di canzone natalizia scritto da Luigi Molfino) : *Dentro il silenzio profondo, chiara la luce sgorgò, sopra il deserto del mondo, piccolo un fiore spuntò. L'arida terra feconda sarà, pascoli verdi fiorire vedrà. L'umile agnello di Dio, per noi la vita darà.*

**4) Lettura : Vangelo secondo Luca 18, 1 - 8**

*In quel tempo, Gesù diceva ai suoi discepoli una parabola sulla necessità di pregare sempre, senza stancarsi mai: «In una città viveva un giudice, che non temeva Dio né aveva riguardo per alcuno. In quella città c'era anche una vedova, che andava da lui e gli diceva: "Fammi giustizia contro il mio avversario". Per un po' di tempo egli non volle; ma poi disse tra sé: "Anche se non temo Dio e non ho riguardo per alcuno, dato che questa vedova mi dà tanto fastidio, le farò giustizia perché non venga continuamente a importunarmi"». E il Signore soggiunse: «Ascoltate*

<sup>13</sup> www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

*ciò che dice il giudice disonesto. E Dio non farà forse giustizia ai suoi eletti, che gridano giorno e notte verso di lui? Li farà forse aspettare a lungo? Io vi dico che farà loro giustizia prontamente. Ma il Figlio dell'uomo, quando verrà, troverà la fede sulla terra?».*

#### **5) Riflessione <sup>14</sup> sul Vangelo secondo Luca 18, 1 - 8**

● **Il vangelo di oggi riporta un elemento molto caro a Luca: la preghiera.** E' la seconda volta che Luca riporta le parole di Gesù per insegnarci a pregare. La prima volta (Lc 11,1-13), ci insegnò il Padre Nostro e, per mezzo di paragoni e parabole, insegnò che dobbiamo pregare con insistenza, senza stancarci. Ora, questa seconda volta (Lc 18,1-8), ricorre di nuovo ad **una parabola tratta dalla vita per insegnare la costanza nella preghiera. E' la parabola della vedova che scomoda il giudice senza morale.** Il modo di presentare la parabola è molto didattico. In primo luogo, Luca presenta una breve introduzione che serve da chiave di lettura. Poi racconta la parabola. Alla fine, Gesù stesso la spiega.

● Luca 18,1: **L'introduzione.** Luca presenta la parabola con la frase seguente: "*In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli una parabola sulla necessità di pregare sempre, senza stancarsi*". La raccomandazione di "*pregare senza stancarsi*" appare molte volte nel Nuovo Testamento (1 Tes 5,17; Rom 12,12; Ef 6,18; ecc). Ed è una caratteristica della spiritualità delle prime comunità cristiane.

● Luca 18,2-5: **La parabola. Poi Gesù presenta due personaggi della vita reale: un giudice senza considerazione per Dio e senza considerazione per gli altri, ed una vedova che lotta per i suoi diritti presso il giudice.** Il semplice fatto di indicare questi due personaggi rivela la coscienza critica che aveva della società del suo tempo. **La parabola presenta la gente povera che lotta nel tribunale per ottenere i suoi diritti.** Il giudice decide di prestare attenzione alla vedova e di farle giustizia. Il motivo è questo: per liberarsi dalla vedova molesta e non essere più importunato da lei. Motivo di interesse personale. Ma la vedova ottiene ciò che vuole! **Ecco un fatto di vita quotidiana, di cui Gesù si serve per insegnare a pregare.**

● Luca 18,6-8: **L'applicazione.** Gesù applica la parabola: "*Avete udito ciò che dice il giudice disonesto. E Dio non farà giustizia ai suoi eletti che gridano giorno e notte verso di lui? Li farà a lungo aspettare? Vi dico che farà loro giustizia prontamente*". Se non fosse Gesù, noi non avremmo avuto il coraggio di paragonare Gesù ad un giudice disonesto! Ed alla fine Gesù esprime un dubbio: "*Ma il Figlio dell'Uomo quando viene, troverà fede sulla terra?*" Ossia, **avremo il coraggio di sperare, di avere pazienza, anche se Dio tarda nel fare ciò che gli chiediamo?**

● **Gesù in preghiera. I primi cristiani avevano un'immagine di Gesù in preghiera, in contatto permanente con il Padre.** Infatti, la respirazione della vita di Gesù era fare la volontà del Padre (Gv 5,19). **Gesù pregava molto ed insisteva, affinché la gente e i suoi discepoli pregassero.** Poiché è confrontandosi con Dio che emerge la verità e che la persona ritrova se stessa in tutta la sua realtà ed umiltà. Luca è l'evangelista che più ci informa sulla vita di preghiera di Gesù. Presenta Gesù in costante preghiera. **Ecco alcuni momenti in cui Gesù appare in preghiera.**

- **A dodici anni va al Tempio**, alla Casa del Padre (Lc 2,46-50).
- **Prega quando è battezzato** e nell'assumere la missione (Lc 3,21).
- **All'inizio della missione**, trascorre quaranta giorni nel deserto (Lc 4,1-2).
- **Nell'ora della tentazione**, affronta il diavolo con testi della Scrittura (Lc 4,3-12).
- **Gesù ha l'abitudine di partecipare il sabato** a celebrazioni nelle sinagoghe (Lc 4,16)
- **Cerca la solitudine del deserto** per pregare (Lc 5,16; 9,18).
- **Prima di scegliere i dodici Apostoli**, trascorre la notte in preghiera (Lc 6,12).
- **Prega prima dei pasti** (Lc 9,16; 24,30).
- **Prega prima della sua passione** e nell'affrontare la realtà (Lc 9,18).
- **Nella crisi, sale sulla Montagna** ed è trasfigurato quando prega (Lc 9,28).
- **Dinanzi alla rivelazione del vangelo ai piccoli**, dice: "*Padre io ti ringrazio!*" (Lc 10,21)
- **Pregando, suscita negli apostoli la volontà di pregare** (Lc 11,1).

<sup>14</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - [www.ocarm.org](http://www.ocarm.org)

- **Prega per Pietro** affinché non perda la fede (Lc 22,32).
- **Celebra la Cena Pasquale** con i suoi discepoli (Lc 22,7-14).
- **Nell'Orto degli Ulivi, prega**, anche sudando sangue (Lc 22,41-42).
- **Nell'angoscia dell'agonia**, chiede ai suoi amici di pregare con lui (Lc 22,40.46).
- **Nell'ora di essere inchiodato sulla croce**, chiede perdono per i malfattori (Lc 23,34).
- **Nell'ora della morte** dice: "Nelle tue mani consegno il mio spirito!" (Lc 23,46; Sal 31,6)
- **Gesù muore** emettendo il grido del povero (Lc 23,46).

• Questa lunga lista indica quanto segue. **Per Gesù la preghiera è intimamente legata alla vita, ai fatti concreti, alle decisioni che doveva prendere. Per poter essere fedeli al progetto del Padre, cercava di rimanere da solo con Lui.** Lo ascoltava. Nei momenti difficili e decisivi della sua vita, Gesù recitava i Salmi. Come qualsiasi giudeo pio, li conosceva a memoria. La recita dei Salmi non spense in lui la creatività. Anzi. Gesù creò lui stesso un Salmo che ci trasmise: il Padre Nostro. La sua vita è una preghiera permanente: "Cerco sempre la volontà di colui che mi ha mandato!" (Gv 5,19.30) A lui si applica ciò che dice il Salmo: "Io sono preghiera!" (Sal 109,4)

---

### **6) Per un confronto personale**

- C'è gente che dice di non saper pregare, ma parla con Dio tutto il giorno? Tu conosci persone così? Racconta. Ci sono molti modi in cui oggi la gente esprime la sua devozione e prega. Quali sono?
- Cosa ci insegnano queste due parabole sulla preghiera? Cosa mi insegnano sul mio modo di vedere la vita e le persone?

### **7) Preghiera finale : Salmo 104**

**Ricordate le meraviglie che il Signore ha compiuto.**

*A lui cantate, a lui inneggiate,  
meditate tutte le sue meraviglie.  
Gloriatevi del suo santo nome:  
gioisca il cuore di chi cerca il Signore.*

*Colpì ogni primogenito nella loro terra,  
la primizia di ogni loro vigore.  
Allora li fece uscire con argento e oro;  
nelle tribù nessuno vacillava.*

*Così si è ricordato della sua parola santa,  
data ad Abramo suo servo.  
Ha fatto uscire il suo popolo con esultanza,  
i suoi eletti con canti di gioia.*

<b>Indice</b>
---------------

Lectio della domenica 10 novembre 2019.....	2
Lectio del lunedì 11 novembre 2019 .....	6
Lectio del martedì 12 novembre 2019.....	9
Lectio del mercoledì 13 novembre 2019 .....	12
Lectio del giovedì 14 novembre 2019.....	16
Lectio del venerdì 15 novembre 2019 .....	19
Lectio del sabato 16 novembre 2019 .....	23
Indice .....	26

**[www.edisi.eu](http://www.edisi.eu)**